

Notizie da Federchimica

*In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su Chimica & oltre, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti*

La chimica è pronta alla ripresa

È disponibile l'analisi della situazione e delle prospettive dell'industria chimica in Italia che Federchimica pubblica a cadenza semestrale.

Dal documento emerge che la domanda mondiale di chimica è prevista mantenere un ritmo di crescita poco sopra il 3% in volume, vale a dire stabile ma leggermente sottotono in prospettiva storica. Al miglioramento delle aree avanzate fa, infatti, da contraltare la frenata di importanti mercati emergenti, compresa la Cina che soffre - in alcune produzioni - di situazioni di sovraccapacità.

Nel prossimo biennio la produzione chimica americana vedrà progressi robusti (+4% nel 2015, +3,4% nel 2016) grazie alla consolidata ripresa economica e al vantaggio di costo connesso all'impiego di shale gas in alcune produzioni della chimica di base.

Nell'ipotesi che la crisi greca possa essere gestita senza destabilizzare l'intera Europa, la produzione chimica europea confermerà la moderata ripresa in atto passando dal modesto +0,7% dello scorso anno al +1,5% del 2015 in rafforzamento al +2% nel 2016. Petrochimica e materie plastiche rimarranno piuttosto deboli a fronte di risultati più positivi per gli altri settori.

Costi delle materie prime già tornati su livelli elevati

I costi delle materie prime per le imprese di chimica fine e specialistica - pur rientrando dai picchi del 2014 - rimarranno su livelli storicamente elevati.

Infatti, la forte svalutazione dell'euro - in discesa sul \$ del 18% rispetto alla media dello scorso anno - mitiga il calo delle quotazioni del petrolio oltre a contenere le importazioni di prodotti chimici. Nei mesi recenti, inoltre, le condizioni di offerta nella chimica di base si sono rivelate tese a causa della definitiva chiusura di impianti chimici, conseguente alla crisi, alla quale si sono aggiunte fermate temporanee per force majeure che dovrebbero rientrare entro la fine di luglio.

Senza contagio dalla crisi greca, la chimica in Italia potrà tornare a crescere

In Italia la produzione chimica evidenzia un profilo in graduale miglioramento, con risultati lievemente migliori rispetto alla media europea. Pur scontando il confronto con la "falsa partenza" di inizio 2014, nei primi 5 mesi segna una crescita dello 0,3% in rafforzamento nei mesi più recenti (+1,5% in aprile-maggio).

Anche la domanda interna mostra i primi segnali di risveglio, ma non ancora estesi a tutti i settori clienti e - diversamente dal passato - la chimica non beneficia di un consistente ciclo scorte. I comportamenti d'acquisto dei clienti rimangono, infatti, cauti a causa dei vincoli di liquidità aggravati dall'incertezza sull'andamento del petrolio e, in prospettiva, anche dal riaccendersi della crisi greca. Per alcuni prodotti, inoltre, la limitata disponibilità - connessa a problemi di offerta a livello europeo - potrebbe aver rappresentato un fattore di freno temporaneo.

L'export chimico italiano risulta in rafforzamento: nei primi 4 mesi segna un +3,3% in valore trainato dal ritrovato slancio delle vendite sui mercati extra-UE (+8,6% dopo il modesto +0,8% dello scorso anno) nonostante il forte calo del mercato russo (-10%). Rimane, invece, stabile l'export intra-UE, principale mercato di destinazione dell'export italiano con una quota del 62%.

La performance all'export della chimica italiana si conferma buona nel confronto con gli altri grandi produttori europei: dopo aver sopravanzato Francia, Belgio e Regno Unito nel periodo 2010-2014 - risultando in linea con la Germania e dietro solo alla Spagna - nella prima parte del 2015 risulta seconda solo al Regno Unito. Spicca, in particolare, la chimica fine e specialistica che si conferma un'area di specializzazione italiana con un progresso cumulato delle esportazioni di oltre il 26% dal 2007 (rispetto ad una media manifatturiera del 10%), in ulteriore espansione del 4% nella prima parte del 2015.

Nell'ipotesi che la crisi greca non comprometta la ripresa a livello europeo e italiano, le previsioni per la produzione chimica nazionale portano a chiudere il 2015 con un aumento dell'1,3% sostenuto non solo dall'export (+3,5%) ma finalmente anche dalla domanda interna (+1,4%) dopo 4 anni di calo. Nel 2016 queste tendenze potranno diffondersi ai vari settori e consolidarsi, portando ad una crescita della produzione dell'1,8%.

European Biotech Week, a ottobre la biotecnologia si racconta

Un viaggio alla scoperta delle biotecnologie attraverso dibattiti, laboratori, porte aperte, premi, mostre e spettacoli. È questa la European Biotech Week (EBW) che torna, dal 12 al 18 ottobre, per raccontare ad un pubblico vasto ed eterogeneo il biotech nei suoi diversi settori di applicazione e per celebrare il ruolo chiave che le biotecnologie hanno nel miglioramento della qualità della vita.

La manifestazione, nata nel 2013 su iniziativa di EuropaBio - l'Associazione Europea delle Biotecnologie - in occasione del 60° anniversario della scoperta della struttura dell'elica del DNA, anche quest'anno è coordinata e promossa a livello nazionale da Assobiotech, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica.

L'Italia, con 44 iniziative su tutta la penisola, si conferma il Paese europeo con il maggior numero di appuntamenti pensati per platee di diversa natura: ricercatori, studenti, istituzioni, appassionati, imprese, famiglie, solo per citarne alcuni.

Fra le iniziative che animeranno la settimana ricordiamo il convegno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri su "Le nuove biotecnologie per la qualità, sicurezza degli alimenti e della salute pubblica" e l'incontro all'Università Statale di Milano sui "Prodotti innovativi per la medicina rigenerativa" in calendario il prossimo 12 ottobre. Il Technology Forum Life Sciences - "Strengthening the Links for Innovation" realizzato in collaborazione con The European House Ambrosetti e il convegno di Bologna sulle biotecnologie industriali, il 13 ottobre. E ancora, il giorno seguente, l'appuntamento sulla nutraceutica a Napoli; il confronto romano del 15 ottobre su "Biosimilari: una scelta informata"; il convegno sulle politiche per le biotecnologie nel settore agroalimentare al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano e, infine, il 16 ottobre, l'incontro all'ISS su "Le nuove frontiere dell'immunoterapia dei tumori: realtà e prospettive".

Comparto strategico per l'intero sistema industriale il biotech italiano, con 384 imprese e un fatturato globale che, a fine 2014, supera i sette miliardi di euro (+4,2%), si caratterizza per un trend di crescita rilevante confermando la natura anticiclica del settore. Non solo, con investimenti in R&S di oltre 1,5 miliardi (+4,5%) - che hanno un'incidenza media sul fatturato del 19% (percentuale che sale al 31% per le pure biotech italiane) - le imprese di biotecnologie nel nostro Paese rappresentano oggi uno dei comparti a più elevata intensità di innovazione, uno tra i pochi in grado di attirare investimenti stranieri e di creare occupazione qualificata (Dati del Rapporto "Le imprese di biotecnologie in Italia", Centro Studi Assobiotech, 2015).

«L'Europa identifica le biotecnologie tra le Key Enabling Technologies in grado di contribuire al rilancio dell'industria tradizionale e alla gestione delle tante sfide che la nostra società si trova ad affrontare nei settori della salute, dell'agricoltura, dell'energia e dell'ambiente. - ha commentato Alessandro Sidoli, Presidente di Assobiotech - La nostra realtà associativa intende valorizzare il ruolo chiave delle biotecnologie per la competitività e la crescita del Paese ed accrescere la consapevolezza del pubblico e l'attenzione delle Istituzioni verso questo comparto. Iniziative come la European Biotech Week vanno in questa direzione. Per questo guardo con orgoglio alle numerose istituzioni, aziende, scuole, centri universitari, parchi scientifici, teatri, musei, fondazioni e associazioni, che con la loro fattiva collaborazione ci hanno permesso, anche quest'anno, di costruire uno straordinario viaggio nel mondo delle biotecnologie»

La EBW potrà essere seguita dal web e sui social network.

Alla pagina <http://assobiotech.federchimica.it/eventi/eventi-associativi/2015/10/12/default-calendar/settimana-europea-del-biotech> è infatti possibile scaricare il programma dell'edizione italiana, mentre collegandosi a <http://www.biotechweek.org/> si potrà avere una panoramica degli eventi europei. Usando inoltre l'hashtag #biotechweek sarà possibile seguire in tempo reale e commentare tutti gli eventi della Settimana.

Ad anticipare la EBW, il prossimo 24 e 25 settembre, ci sarà a Lodi, l'evento IFIB, il Forum italiano sulle biotecnologie industriali e la bioeconomia che trasformerà la città lombarda nella capitale euromediterranea della bioeconomia. Il forum articolato in sessioni dedicate alla salute, all'ambiente, all'agro-alimentare, all'energia e alle bioraffinerie, alla chimica da risorse biologiche, quest'anno ospiterà anche una sessione volta ad analizzare le politiche, implementate in diversi paesi europei, per favorire lo sviluppo della bioeconomia.

Non solo IFIB sarà anche l'occasione per la firma del Memorandum di Intesa tra Assobiotech e acib GmbH, il centro di ricerca nazionale austriaco delle biotecnologie industriali, che si pone l'obiettivo di favorire

relazioni commerciali e di ricerca tra imprese e centri di ricerca dei due paesi attivi nel campo delle biotecnologie industriali.

Nutrire il pianeta: Italia contro lo spreco di fertilizzanti

La Fao stima che nei prossimi 30 anni circa il 69% della crescita di produzione sarà soddisfatta da un incremento di resa agricola, il 12% da raccolti più frequenti e solo il 19% da un aumento della superficie coltivabile. Per eliminare quindi la fame entro il 2030, un ruolo chiave lo giocano i fertilizzanti: il mondo si sta attrezzando da almeno un decennio, con Cina, Russia, Stati Uniti e India alla testa dei Paesi produttori di azoto e fosforo, che assommano il 60% dell'offerta.

“L'azoto è l'elemento maggiormente scambiato nel mondo per un volume di 34,7 milioni di tonnellate - spiega Antonio Boschetti, direttore de L'Informatore Agrario - La Cina e la Russia giocano la parte del leone, entrambi con una quota del 14 e del 14,2% di export. Nel 2012 le importazioni, pari a 34,4 milioni di tonnellate, si sono dirette principalmente verso Stati Uniti (16,5%) seguite a distanza dal Brasile (7%)”. Un dato emblematico della risposta mondiale a questa tendenza è l'import di azoto verso l'India, che nell'ultimo decennio è passata da poco più di 200.000 a circa 5 milioni di tonnellate di azoto (14%).

In controtendenza l'Italia che, negli ultimi 10 anni, ha registrato invece una diminuzione del 17% circa nella produzione di elementi nutritivi, oggi pari a 370-380.000 tonnellate annue, dei quali l'azoto costituisce più dell'85%. Non solo: in base a dati Istat, tra il 2004 e il 2013 l'impiego di fertilizzanti nei campi è sceso da 5,3 a 4,1 milioni di tonnellate. Basti pensare che il consumo di azoto è calato di poco più di un quinto dal 2003 (-22%) e le importazioni di circa il 14%. L'Italia mantiene un indice di autoapprovvigionamento superiore al 50% (per ulteriori approfondimenti visita il sito di Agricoltura e Fertilizzanti a questo link <http://www.agricolturaefertilizzanti.informatoreagrario.it/home/fertilizzanti-il-quadro-mondiale-di-produzione-e-impiego>).

Tra le ragioni, un fattore positivo e poco noto: il nostro Paese spicca per l'ottimizzazione nell'impiego dei fertilizzanti. Un traguardo di non poco conto, se pensiamo che in media solo il 20% di fosforo in essi contenuto viene utilizzata dalle piante, mentre il resto rimane nelle acque e nei suoli.

“La razionalizzazione contro ogni spreco e l'impiego di piani di concimazione personalizzati - commenta al riguardo Francesco Caterini, presidente di Assofertilizzanti, l'Associazione nazionale dei produttori di fertilizzanti - che prevedono anche fertilizzanti a lenta cessione di sostanze nutritive, di sintesi e biostimolanti, oltre all'agricoltura di precisione per dosarli solo dove e quando serve, costituiscono le risposte nazionali più all'avanguardia, perché ogni grammo di fertilizzante produca direttamente o indirettamente alimento nella prospettiva di sfamare 9 miliardi di persone nel 2050”.